

Il caso Dyloan

Dall'Abruzzo a Pitti Uomo per riciclare la moda di lusso

È passato, dicono, anche Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, a vedere come lavorano le macchine in 3D usate dai fratelli Di Rienzo per dare una seconda vita agli abiti e ai tessuti dei grandi marchi della moda. Loreto Di Rienzo è fondatore e azionista con la sorella Annamaria (ceo) della Dyloan di Chieti, terzista da 30 anni per marchi come Chanel, Prada e Louis Vuitton. Si definisce «technology ambassador», era a Pitti Uomo la settimana scorsa a presentare il progetto D-Refashion Lab. È un piano per resuscitare trench, magliette, abiti, stoffe dell'alta moda, dopo la scelta della Francia, nel 2020, di vietare l'incenerimento e l'apporto in discarica degli stock tessili invenduti. A Milano il 24 giugno ha inaugurato il laboratorio tecnologico, in un'ex cascina ristrutturata vicino al cimitero Monumentale, alla presenza di Carlo Capasa, presidente della Camera della Moda.

L'obiettivo dei due imprenditori abruzzesi è evolversi da terzisti a trasformatori per i grandi brand della moda, così che gli stock invenduti possano essere rimessi in commercio rinnovati: con applicazioni di pietre, ricami, scritte fluorescenti, intagli, disegni applicati dai robot. E l'uso di stampanti 3D per il tessile, tagliatrici laser, apparecchi per la termo nastratura.

Consulente per la sostenibilità è Marina Spadafora, rappresentante di Fashion Revolution in Italia: «L'Ue dovrebbe varare a breve una legge, il tessile oggi si muove su base volontaria. Il settore si sta organizzando», dice.

Dyloan dichiara ricavi per 17 milioni (2020) e al nuovo progetto ha dedicato una business unit, D-House.

Il piano industriale preparato da Loreto Di Rienzo, direttore di D-House, con Stefano Micelli, docente di Economia e gestione delle imprese a Cà Foscari, prevede per il 2022 ricavi aggiuntivi per un milione di euro, con utili per 278 mila euro e un rapporto tra Ebit e ricavi del 39%. «Ma è una stima cautelativa — dice Micelli —. Il mercato potenziale è enorme, perché l'epoca della discarica per i tessuti è finita. La novità sta nell'unione tra l'artigianalità creativa, cioè



Innovazione

Loreto Di Rienzo, azionista con la sorella Annamaria (ceo) della Dyloan di Chieti

il saper fare italiano, e la tecnologia di ultima generazione, in particolare per la stampante 3D sui tessuti: questa con le macchine Stratasys è una delle prime applicazioni al mondo. L'idea è valorizzare una nuova manualità digitale». I fratelli Di Rienzo si stanno insomma inventando un nuovo mestiere: quello di upcycler, riciclatori d'alta gamma. L'azienda propone quattro pacchetti di personalizzazione, con la possibilità di vedere i prodotti in anteprima digitale.

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA